Anno IX. — Udine – Giovedì 19 Febbrajo 1891. — (Conto corrente colla Posta) — N. 43.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
TARIFFA
Corpo del giornale L. 1 per linea - Sopra le firme (necrologi, comunicati - dichiarazioni - ringraziamenti C. 60 - Terza pagina C. 40 - Quarta pagina C. 25 - Per più inserzioni sconti eccezionali.
Le inserzioni si misurano col lineometro corpo 7.
Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

Il nuovo ministro della marina

Il vice-ammiraglio Simone Pacoret di Saint-Bon venne, come si sa, nominato ministro della marina.

È nativo della Valle d'Aosta, conta poco più di sessant'anni ed è un valente e prode ufficiale superiore della nostra marina. In questa egli è giunto al grado di vice-ammiraglio per meriti reali. Estraneo fino al 1873 alla vita politica, avendo sino allora servito il Paese solamente nella professione marittima (si segnalò brillantemente nelle campagne marittime del 1860-61 e 1866) fu dal Minghetti nel suddetto anno chiamato a reggere nel Ministero da lui presieduto il portafoglio della marina.

E ben s'appose nella scelta, l'uomo di Stato bolognese, poichè il De Saint-Bon diresse il dicastero a lui affidato con intelligenza e zelo. Fu egli che pose mano a rinnovare la marineria dello Stato e fece vendere le navi inservibili ed ordinò la costruzione di colossali corazzate; egli che diede un energico ed intelligente impulso alle cose marinaresche italiane. Resse con plauso il portafoglio suddetto fino alla crisi parlamentare del 18 marzo 1876, nella qual epoca si dimise dal potere insieme a tutto il Gabinetto.

Come deputato entrò per la prima volta alla Camera nel corso della XI legislatura e precisamente all'epoca circa dell'assunzione di lui al Ministero, succedendo al dimissionario on. Pier Luigi Bembo nella rappresentanza del III Collegio di Venezia; ma siccome fu eletto anche a Pozzuoli in sostituzione del generale Damiano Assanti, nominato senatore, optò per questo secondo Collegio nella seduta del 21 gennaio 1874.

Nella successiva XII legislatura, eletto a Spezia e a Pozzuoli, tornò ad optar per Pozzuoli nella tornata del 2 dicembre 1874; nella XIII legislatura è stato membro dell'assemblea elettiva mercè i voti del Collegio di Castelfranco Veneto, e finalmente nel corso della XV legislatura fu eletto a sostituire, nella rappresentanza di un seggio del I Collegio di Messina, il prof. Francesco Durante, la cui elezione era stata annullata dalla Camera.

Con quella sua voce maschia e robusta, con quell'accento mezzo francese, ha partecipato a non poche discussioni importanti, dando prova di molto studio e di raro senso pratico; doti da lui rilevate anche in seno alle commissioni parlamentari, di cui lo si è eletto membro. Per una quistione insorta fra lui ed un altro ammiraglio in seno ad un consiglio d'affari marinareschi, il Ferracciù, ministro della marina nel terzo Gabinetto Depretis, collocò il De Saint-Bon in disponibilità. Egli però dal Ministero Cairoli, succeduto a quello dell'onorevole di Stradella, fu, in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, richiamato in attività di servizio e, dopo avere comandati alcuni dipartimenti marittimi, venne chiamato dal Brin all'alto ufficio di presidente del Consiglio superiore di marina, durandovi sino al novembre 1888, epoca nella quale i dissensi fra lui ed il ministro si fecero così vivi, da rendere incompatibile la posizione del De Saint-Bon che perciò fu preposto a diverso ufficio.

Con regio decreto del 26 gennaio 1889 è stato assunto alla dignità di senatore del regno e nel 26 giugno successivo pronunziava un discorso sulla marina, criticando vivamente ed acerbamente l'amministrazione del Brin. L'Italia attende molto dal De Saint-Bon.

UN EPISODIO IGNOTO
nella vita militare di Saint-Bon

Siamo a Gaeta nel 1860. La piazza è cinta per mare e per terra. La regina di Napoli si difende là dentro come una regina la quale sa che, perduto il regno, non gli rimarrà più nulla, nemmeno un re — perchè essa sposando Francesco di Borbone, si maritò con un portamantello reale.

È necessario, è indispensabile che la fortezza caschi: l'indugio ci può esser fatale. *Il non intervento* ci protegge male; ci occorre il *fatto compiuto* — due frasi fatte della politica di Cavour e di Napoleone, colle quali si è fondata l'Italia.

Il generale Menabrea è sulle spine malgrado i miracoli del suo talento e gli sforzi dell'esercito, Gaeta non cede. Si sa che è inespugnabile e che, a meno di un caso fortuito o d'un colpo di mano, solo un lungo assedio o la fame potrebbero ridurla a discrezione.

Che fare?

Senza dir nulla a nessuno, il generale Menabrea combina col capitano Saint-Bon un piano singolarmente ardito. Due cannoniere della marina saranno sbarazzate di tutto; nel mezzo ad esse si costruiranno due fornelli da mina, due casotti in muratura coi muri spessi un metro, ad ognuno dei quali si metteranno *ventimila chilogrammi* di polvere! Le due cannoniere saranno portate sotto i bastioni alle due estremità della piazza, e lì fuoco alle miccie!..

Quarantamila chilogrammi di polvere scuoteranno la fortezza nelle sue basi.

Saint-Bon comanderà la spedizione, metterà il fuoco alle lunghe miccie, e poi... e poi si salverà con pochi marinari come potrà... e se potrà.

Profittando dello scompiglio cagionato dai due scoppii, capaci di far sorgere dal mare l'isola Ferdinandea, un capitano dei bersaglieri arriverà dal largo colla sua compagnia a forza di remi e si getterà sulle rovine del bastione Annunziata a fa prigioniero il Re. Intanto un giovine ufficiale del genio che conosce Gaeta come casa sua, perchè vi è stato cinque anni — il barone De Renzis, attualmente ambasciatore d'Italia a Bruxelles — correrà coi guastatori nelle tenebre, attraverso la città ad aprire la porta di terra...

Tutto è pronto; quando una felice cannonata dei pezzi che il generale Menabrea ha stabilito a Mola, fa — due giorni prima — saltare in aria la polveriera e determina la resa. Senza questo chissà se Saint-Bon sarebbe oggi senatore del Regno e ministro della marina.

L'IMPERATORE DI GERMANIA
e le sue idee sul socialismo.

Al pranzo dato dal cancelliere Caprivi intervenne anche l'imperatore Guglielmo, il quale discorrendo con alcuni deputati, osservò che le teorie sul socialismo sono giunte ora al loro apogeo, ma che tra le teorie e la pratica vi è sempre un abisso immenso.

L'imperatore Guglielmo ritiene che l'esecuzione del programma di riforme sociali presentato dal governo darà il colpo di grazia alle teorie dottrinarie del socialismo. Soggiunge che il programma del governo contiene delle riforme pratiche, ed esclude, indicandone i pericoli, le utopie che mirano a scalzare le basi della società moderna e a distruggere la libertà individuale.

L'immutabilità della polizia russa.

A proposito del viaggio dell'arciduca Francesco Ferdinando a Pietroburgo, i giornali ufficiosi russi scrivono:

La politica della Russia è immutabile; essa non conosce transazioni.

Se l'Austria con questo viaggio spera ottenere l'adesione della Russia alla annessione definitiva da parte sua della Bosnia e dell'Erzegovina, essa s'illude assai.

I serbi di quei paesi calcolano colla maggior fiducia sull'aiuto fraterno della Russia, e sperano unirsi ai loro fratelli.

IN ITALIA

Nicotera e le Sotto Prefetture.

Dicesi che l'on. Nicotera abbia ripreso in esame un antico suo progetto di abolizione delle Sotto Prefetture, che sarebbe preceduto da un riordinamento delle Prefetture in modo da poter in parte avocare a quelle le attribuzioni che ora sono di spettanza delle Sotto-Prefetture.

Ma il progetto non sarebbe presentato alla Camera nella presente sessione, che sarebbe, secondo gli intendimenti del Ministero, tutta dedicata alla discussione dei bilanci, le cui note *di* variazioni saranno pronte per la seduta del 2 marzo.

Nicotera e i dispacci diretti ai giornali.

L'on. Nicotera spedisce una circolare ai Prefetti e alle Direzioni provinciali dei telegrafi, ordinando la soppressione della censura ai dispacci diretti ai giornali.

I trentacinque milioni di economie.

Ecco come sono ripartiti i trentacinque milioni di economie che intende fare il governo:

Dieci milioni il Ministero della guerra;

Quattro milioni il Ministero della Marina;

Otto milioni il Ministero dei lavori pubblici;

Tre milioni fra il Ministero dell'istruzione pubblica e quello della giustizia;

Due milioni il Ministero dell'interno;

Un milione fra il Ministero delle finanze e quello del tesoro;

Sette milioni fra le spese d'Africa e le Convenzioni marittime.

A proposito di economie militari.

Il *Diritto* esaminando le possibili economie militari crede che il nostro Stato maggiore abbia 1581 ufficiali eccedenti il bisogno in paragone a quelli che ha la Germania.

Dice che la soppressione rappresenterebbe una economia di quasi mezzo milione.

La questione dei trattati di commercio.

L'*Opinione*, esamina la questione dei trattati di commercio e dichiara che sarà opportuno di studiare a fondo i criterii a cui dovranno ispirarsi i nuovi patti e precisare il carattere e i limiti delle negoziazioni, ma l'Italia, purchè non siavi costretta da fatti indipendenti dalla sua volontà, non potrebbe abbandonare la politica dei trattati per seguire quella autonomia doganale, che condurrebbe all'isolamento economico, non scevro da pericoli, date le condizioni presenti del nostro credito e della nostra circolazione monetaria.

I sotto-segretari di Stato.

Secondo il *Fanfulla* la lista dei sotto-segretari di Stato sarebbe così costituita: Buttini al Tesoro — Salandra alle Finanze — Romanin-Jacur all'Agricoltura — Garelli all'Istruzione — Pascolato alle Poste e telegrafi — Fagiuoli ai Lavori Pubblici o alla Giustizia.

La fiducia dei ministri.

I ministri dimostrano di aver fiducia che debbano avverarsi le dichiarazioni fatte da Rudinì, sebbene non nascondano che più vanno innanzi gli studi e più appaiono le difficoltà.

Alcuni ministeri hanno già diffidati molti impiegati straordinari e soppressi vari servizi come quelli di carrozze, bibite ecc. ecc.

Fra i progetti meglio avviati, dicesi vi sia quello del riordinamento degli istituti di emissione, il quale però avrebbe per base la legge attuale migliorata e prorogata.

Magliani va migliorando.

Lo stato di salute dell'on. Magliani va migliorando.

È morto il vice-ammiraglio Acton

L'altra notte a Roma è morto il vice ammiraglio Ferdinando Acton.

La notizia arrivò quasi improvvisa, avendosi saputo soltanto iersera che egli era ammalato gravemente.

L'altra sera la famiglia chiamò improvvisamente il prof. Baccelli, che disse trattarsi di un caso disperato.

A mezzanotte si chiamò il parroco, che lo assistette fino agli ultimi momenti.

I funerali che si faranno oggi saranno solennissimi. Vi parteciperà tutta la guarnigione, sotto gli ordini del generale Bava. Vi interverranno i ministri Saint Bon, Pelloux e tutti gli ufficiali dell'esercito e della marina che si trovano a Roma.

Il Re ha inviato un suo aiutante di campo ad esprimere le sue condoglianze alla famiglia Acton.

Ferdinando Acton lascia 5 figli.

COSE D'AFRICA

Le truppe anglo-egiziane hanno preso Tokar.

Un telegramma da Suakim annunzia che ieri il corpo di spedizione anglo-egiziane prese Tokar. Dicesi che il corpo intenda quindi marciare su Kassala; ma la situazione e la scarsità di forze tolgono il credito alla notizia.

E' atteso sir Dar a Suakim.

ALL'ESTERO

L'abolizione del dazio consumo in Francia.

Leggiamo nel *Journal Officiel* che la decima Commissione francese d'iniziativa parlamentare ha preso in considerazione una proposta del deputato Guillemet in favore dell'abolizione del dazio consumo. La relazione che accompagna la proposta di legge dice fra altro:

« La riforma di cui si tratta è in parte consacrata dall'esperienza nei paesi vicini, i quali, bisogna confessarlo, ci hanno quasi tutti preceduti nell'abolizione degli *octrois*. La Francia e l'Italia sono infatti i soli paesi d'Europa che abbiano ancora degli *octrois*. Queste tasse sono state abolite da lungo tempo in Olanda, dal 1860 in Spagna, dal 1875 in Prussia. Gli *octrois* non esistono nè in Svizzera, nè in Svezia, nè in Danimarca, e non figurano più che come eccezione in qualche parte della Germania. La Francia, che è stata per tanto tempo in Europa l'iniziatrice del progresso e della libertà, la nostra Francia repubblicana, vorrà essa rimanere più indietro che non le nazioni monarchiche? »

L'ultimo censimento in Ungheria.

Ecco alcuni dati intorno all'ultimo censimento in Ungheria.

Negli ultimi dieci anni, l'aumento della popolazione civile dei paesi appartenenti alla Corona di S. Stefano, fu dieci volte maggiore di quello che si è verificato nel periodo 1871-1880. L'aumento di *allora* del 0,11 per cento è cresciuto negli ultimi dieci anni a 10,820/0, senza contare i militari. Oggi la popolazione civile dell'Ungheria e della Croazia col territorio di Fiume conta 17,335,929 anime, mentre nel 1880 non contava che 15,642,102.

L'aumento maggiore si è verificato nelle provincie situate fra il danubio ed il Tibisco. Fra le città ungheresi primeggia naturalmente Budapest, la cui popolazione aumentata del 37,190/0, raggiunge oggi la bella cifra di 506,000 abitanti senza i militari.

La nazionalità ungherese, nel solo Regno d'Ungheria (non parlando della Croazia e della Schiavonia dove pure havvi un numero ragguardevole di cittadini di nazionalità ungherese) è rappresentata da ben 8,200,000 cittadini, ossia del 54,22 0/0 dell'intiera popolazione formando così una maggioranza più che assoluta.

E finalmente si nota che in Ungheria per ogni 1000 uomini v'hanno in media 1081 donne, eccettuate alcune provincie dove predomina il culto greco (serbi e valacchi). Qui, in senso inverso, per ogni 1000 uomini, non v'ha che 950 970 donne.

Il nuovo Codice Penale Svizzero.

Il Gran Consiglio (corpo legislativo) ha adottato all'unanimità il nuovo Codice penale, abrogando quello del 1855.

Il progetto di legge consacra importanti progressi e innovazioni nel regime penale in senso civile e umanitario.

Esclude la pena di morte, e discende la scala delle pene e ammette la riabilitazione del condannato. E' specialmente mite per i delinquenti novizi e pei giovani scioperati e discoli, pei quali si adotterà un regime di prevenzione.

L'autore dello schema di legge, un Augusto Cornaz, consigliere di Stato, è fatto segno a speciali onoranze per l'opera civile e umanitaria.

Moltke disgustato.

Si dice che il maresciallo Moltke ha provato un vivo dolore per la rimozione del conte Waldersee.

Egli crede che l'imperatore metta a dura prova lo stato maggiore cambiandone la direzione ogni due o tre anni.

Se tale sistema sarà mantenuto, tornerà di sommo danno all'esercito.

Il maresciallo è pur alquanto mortificato di non essere stato consultato nè sul licenziamento di Waldersee, nè sulla nomina dello Schlieffen.

A proposito del famoso colloquio fra Bismarck e il deputato Abranyi.

La famosa questione del colloquio di Bismarck col deputato ungherese Abranyi, che menò tanto scalpore pochi mesi or sono, è adesso chiarita. Abranyi fu mistificato da due persone che gli fecero credere il principe di Bismarck ed il conte Erberto, suo figlio, il 29 agosto, alle 8 pomeridiane, nel parco di Schoenhausen. Uno fra i mistificatori, in una lettera diretta al *Lloyd*, confessa il tiro birbone fatto al deputato magiaro.

Un arbitrato smentito.

Non ha ombra di fondamento la notizia che il Governo degli Stati Uniti ed il Governo inglese abbiano offerto a re Umberto l'arbitrato per la questione della pesca nel mare di Behring.

DALLA PROVINCIA

Tricesimo, *18 febbraio.*

Nuovo acquedotto — Confronti amministrativi — Strade comunali — Deficienza d'acqua — Sorgenti — Storia friulana.

Ora che il Consiglio comunale di Reana, ha deliberato di provvedere d'acqua potabile la frazione di Qualso, facendola derivare da una sorgente del territorio di Adorgnano, frazione del nostro Comune, credo opportuno, ad onore dell'onorevole Rappresentanza comunale di Reana, e convincimento e tranquillità sempre maggiore del signor C., del *Cittadino Italiano*, e sia pur detto anche a vergogna del nostro Comune, d'istituire un confronto dal lato amministrativo comunale, tra Qualso, frazione di 580 abitanti, e Adorgnano, frazione di 900 nei loro rispettivi Comuni.

Qualso, ha strade per Nimis, per Tarcento, per Tricesimo, per Fraelacco, per Zompitta e per Vergnacco; Adorgnano invece serrato al solo suo capoluogo (Tricesimo), non ha comunicazioni con la consorella frazione Fraelacco, non con la stazione ferroviaria, benchè porti il peso pro rata di italiane lire 18,000, spese dal Comune per averla in quella infelice località, non col capoluogo del limitrofo Comune di Reana, benchè gli stia dappresso, e sia in continui rapporti commerciali, oltre il dovere di portarvisi per i pagamenti delle sei rate

prediale annue, e l'esercizio dei diritti elettorali amministrativi.

E poichè ora la siccità si fa sentire di nuovo, Qualso, conforme l'ultima mia, sarà provveduto d'acqua potabile, derivante dal vicino territorio di Adorgnano, mentre tutto il nostro Comune, con lo stesso Adorgnano, non ha acqua per dissetarsi, nè per lavarsi, l'ha sì, per servire il lontano Comune di Feletto-Umberto e la vicina Qualso, ma egli intanto si dimena in bisantine questioni, per il ponte in costruzione sul Cormor e per altri lavori di nessun interesse.

Nè si dica che l'acqua non è reperibile, poichè l'acqua c'è, e perenne, abbondante e buona, nella località denominata Maclilis.

Questa denominazione, sia detto per incidenza, stando alla nostra tradizione, è derivata dall'essere stato qui uno scontro sanguinoso secoli fà tra i soldati di un Savorgnano uscito da Osoppo, e le soldatesche turche che in una delle loro scorrerie, misterono qui tutto a ferro e fuoco, ed è perciò, si dice, che annualmente nelle solenni Rogazioni, si fanno su questo luogo speciali preghiere per li defunti. Qui dunque c'è una ricca sorgente che anche in questo momento di siccità dà un getto continuo del diametro di circa m. 0.8, che per la qualità è considerato dalla comune opinione come medicinale, e fu il refrigerio e la delizia dei nostri bravi soldati, che tre anni fa, se non m'inganno, sotto l'ispezione dell'illustre generale Pianell, manovrarono su queste colline, cioè sulle praterie ex comunali di Adorgnano, dove appunto, in posizione alta rimpetto Tricesimo e Adorgnano, sgorga limpidissima questa tanto desiderata acqua, che forse al distinto ingegnere Grablovitz, non fu fatta esplorare.

Conchiudo senz'altro: bravi i reanesi, e qui da noi ci pensi chi deve.

Prima di chiudere la presente, vengo informato che i tubi per Qualso, vennero di già commessi alle officine di Glascow.

G. B. L.

Cividale, 17 febbraio:

Municipalia — Banda civica — Strada d'accesso — Banca cooperativa — Varietà.

Apprendiamo con dispiacere che l'on. avv. Dondo ha rinunciato alla carica di assessore, per motivi personali. Siamo giunti ad un punto che i migliori cittadini si ritirano dalla vita pubblica, disgustati dalle guerre partigiane. Speriamo che l'avv. Dondo non insisterà nelle date rinuncie.

Mercoledì 25 corrente, il Patrio Consiglio è chiamato a deliberare su varî oggetti. Ci soffermeremo su quello che riflette la civica banda. Questa istituzione caduta e risorta più volte, corre serio pericolo di nuova ed irreparabile crisi. Ci duole immensamente, giacchè ci va di mezzo il decoro cittadino. Nel 1850 a Cividale cinque erano i suonatori... bandisti. Un violino, un contrabbasso, una cornetta, un clarinetto, ed un bombardino.

Venuto tra noi il dott. Fanna Secondo, nostro concittadino, si diede con animo e coraggio all'opra, per istituire un corpo musicale. Nominata una Società della quale era segretario il compianto maestro Candotti, nel 1862, si poterono radunar parecchi suonatori. Siccome mancavano i mezzi, il dott. Fanna, che si può chiamare il mecenate, anzi il padre della banda, arruolò i migliori cittadini [illegible] menti, ed [illegible] po' alla [illegible], si [illegible]bbe [illegible] tanto l'orc[illegible]tra. A [illegible] di sottoscrizioni, si raccolsero dei denari per organizzare il sodalizio. Mancava la gran cassa, ed il dott. Fanna, ricorse al signor Vucetigh, nostro ospite in quei tempi, e da lui oltre la gran cassa ottenne altri tre strumenti principali. Mancava l'uniforme, ed il dott. Fanna, ottenne dal signor Gio. Batta Angeli le manifatture colle quali fu lavorata la prima magnifica uniforme, che fu poi pagata dai sottoscrittori (tra i quali artigiani) e massimamente dal dott. Fanna checi andò sotto. Indi la banda occupò il primo posto in Provincia, ma per le vicissitudine dei tempi cadde... risorse... e... giacque. Con supremo sforzo il Circolo musicale I. Tomadini la rialzò... poi tornò a cadere. Finalmente per l'opera del dott. Fanna e per l'energia del signor L. Broni coadiuvati dall'assessore F. Cossani, l'anno decorso tornò a vivere.

Dire quante difficoltà attraversarono prima il dott. Fanna, e poi gli altri, sarebbe *cosa superflua, ove si rifletta*, che in un paese diviso da tante guerre e con scarsi mezzi, certe istituzioni non possono vivere.

Tra le belle nostre istituzioni, la civica banda, come ora è ricostituita, occupa un posto rilevante e torna di lustro al paese, specialmente in questi tempi che le comunicazioni ferroviarie hanno aperto il varco a molti forestieri che ogni anno ci vengono ed onorare colla loro presenza. L'anno decorso suonò 15 volte tra l'ammirazione del pubblico, e nelle varie occasioni è di assoluta necessità tra noi. Il lasciarla cadere sarebbe opera antipatriottica, e si badi che non sarà facile il rialzarla più, dacchè, la Società, per i propri impegni, dovrebbe rivendere gli strumenti fuori di qui... per cui rimarressimo con pochi strimpellatori, mentre i più piccoli villaggi, come Percoto, Nogaredo di Prato ed altri, hanno la loro brava banda. La musica è il termometro della civiltà. In quanto essa, trova più cultori, altrettanto si può dedurre il grado di civiltà dei popoli che la coltivano. La musica, secondo Carrus, è la scienza che supera tutte le scienze. Ed io soggiungo che essa parla a tutti i dottori ed ignoranti, tutti la sentono, tutti la comprendono, ed i più nobili affetti si dischiudono dinanzi ai magici effetti dei suoni. Cividale, per tradizione, mecenate della musica sacra e profana, e che contò celebri maestri e valenti cultori, deve continuare nella sua missione civilizzatrice.

Si domandano lire 1,500 annue per conservare la banda, e ciò per assoluta necessità di mezzi. Ora si danno lire 900, il sacrificio di altre lire 600, non deve parere gravoso se si considera, che caduta la banda, per certe occasioni, si dovrà spendere di più per averla dal di fuori. Le economie stanno bene, ma quelle ragionevoli, non già quelle che tornano di danno al bene ed al decoro cittadino. Tante belle istituzioni caddero per questo falso principio; non lasciamo che Cividale, si riduca un semplice sobborgo di campagna.

Contrariamente alle promesse fatte, la minoranza che non vuole opposizioni sistematiche, pare voglia contrariare il sussidio, per la sola ragione che il nuovo regime, ha il suo programma delle economie.

Sento a dire che un membro della minoranza si sarebbe espresso: se non [illegible] nare che [illegible]. Ed [illegible] semp[illegible] p[illegible]nal[illegible].

Noi speriamo però che il Patrio Consiglio, certo di interpretare il pensiero dei Cittadini, in ordine alle espresse considerazioni e nel riflesso che rifiutando il sussidio, la banda dovrà cadere per sempre o per molto tempo, vorrà accogliere la proposta della presidenza della banda, e confidiamo in una deliberazione che onorerà l'onorevole consesso e sarà un postumo omaggio ai maestri Candotti e Tomadini che furono tanto appassionati per detta istituzione.

* *

Domenica passata l'adunanza della Banca cooperativa andò deserta. Domenica ventura son convocati gli azionisti in seconda convocazione per la nomina di tre membri del Consiglio d'amministrazione in luogo degli uscenti per anzianità. Signori: Vuga Gio. Battista, Giulio Trevisan, nob. G. Paciani. Sappiamo che gli azionisti intendono rieleggerli, e fanno benissimo, giacchè quei signori molto si adoprano per questa istituzione. Certe velleità personali dovrebbero sparire di fronte al bene della istituzione stessa. Povero paese, del resto, *finchè vivono certi arruffoni*.

* *

Un' istanza all'on. Giunta, per la strada d'accesso pedonale di Craighero, venne coperta di molte firme, e ci sembra che alle condizioni ora proposte, sarà possibile una buona soluzione, dacchè quella via è ritenuta comoda ed utile alla popolazione. Ne riparleremo.

* *

È morto Luigi Zanetti, capo imprenditore di lavori in muratura, e capo pure di numerosa famiglia, i di cui membri, continuano con onore a tenere alto il nome del padre.

* *

I lavori del Museo, quando incominceranno?

Quelli del Tempietto, strada d'accesso, si incomincieranno a Primavera.

* *

Abbiamo visitato lo studio del dott. Petracco all'ospitale, ed abbiamo assistito ad alcuni esperimenti sulla tubercolosi ed altre malattie polmonari, e restammo meravigliati dei progressi della scienza medica, e dei progressi dell'ospitale che in questi ultimi tempi grazie alle cure del dott. G. Petracco e del benemerito direttore nob. Paciani, è al pari degli ospitali maggiori. Provammo gli apparecchi i più moderni, un microscopio, che sarà subito completato, e vedemmo raccolti i dati sui bacilli delle varie infezioni. Tra i vari progressi, quello della scienza medica, è il più importante, giacchè decide delle sorti dell'umanità. *Mens sana in corpore sano.* Invero i nostri medici sono studiosi ed affezionati. Perciò noi dobbiamo loro una parola di sincera gratitudine.

A coloro che si invitano a stampare appunti a carico di Tizio e Sempronio, ricordiamo che il nuovo Codice penale è inesorabile e l'altro dì il *Berico* di Vicenza subì una condanna nel suo direttore e gerente di 10 mesi di reclusione 1000 lire di multa ed accessori. Noi che amiamo la luce del sole e l'aria aperta, non ci sentiamo una bucciata di prenderci gatte a pettinare.

* *

Esprimiamo il desiderio che nella settimana di Passione, e nella settimana santa, monsignor Tessitori, voglia questo anno farci gustare uno dei *Miserere* del compianto Candotti, ed uno dei più semplici dell'illustre Tomadini.

* *

Se le cose non falliano in Pasqua i dilettanti reciteranno una commedia brillante ed una farsa scritta per l'occasione.

* *

Vorressimo che il Municipio curasse il collocamento di un nuovo stendardo. I cividalesi desiderano che la bandiera tricolore sventoli sulla piazza Maggiore, come segnacolo santo della Patria presente e futuro, qui sul confine malamente designato dal povero Iudri.

Julius

Furto ad un cappellano. La mattina del 15 corrente ladri ignoti, approfittando della momentanea assenza dalla propria casa del cappellano di Prepotto Don Antonio Pausa, scalarono un piccolo muro di cinta del cortile e trovata la porta dell'abitazione aperta forzarono il cassetto del tavolo esistente nella camera da letto ed involarono circa lire 600 in biglietti di banca italiani ed in banconote austriache.

CRONACA CITTADINA

Camera di Commercio di Udine. Corso preparatorio per i fuochisti e macchinisti. Visto l'art. 88 del nuovo Regolamento sulle caldaie a vapore, il quale dichiara che nessuna caldaia, sia d'alta o di bassa pressione, può essere posta o mantenuta in azione senza la continua assistenza di persona provvista di uno speciale certificato di capacità;

Considerato che i fuochisti e macchinisti del Friuli mancano generalmente di quelle cognizioni teorico-pratiche le quali sono indispensabili per prevenire lo scoppio delle caldaie a vapore, per la conservazione delle caldaie stesse e delle macchine e per evitare lo sperpero del combustibile;

La Camera di Commercio di Udine ha deliberato:

1. Presso la Scuola d'arti e mestieri in Udine è istituito un corso gratuito di lezioni teorico-pratiche per i fuochisti e macchinisti della Provincia, allo scopo di renderli capaci di ottenere il prescritto diploma negli esami che saranno indetti dalla R. Prefettura per il giorno 1 giugno p. v.

2. Docente sarà il prof. ing. cav. Giovanni Falcioni. Si eseguirà il programma stabilito dal R. Ministero d'agricoltura, industria e commercio. Si userà di alcune caldaie a vapore in azione e del materiale scientifico del R. Istituto Tecnico.

3. Le lezioni comincieranno il giorno 9 marzo venturo e dureranno al massimo fino alla fine di maggio.

4. Per iscriversi al corso basta rimandare, completata e firmata, a questa Camera o al prof. Falcioni, la scheda che fu già spedita, assieme ad una circolare, ai proprietari di opifici a vapore.

5. Sarà ammesso alle lezioni chi sa leggere e scrivere ed ha compiuto i diciotto anni d'età.

Udine, 16 febbraio 1891.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis

Conferenza. Domani sera dalle 8 alle 9 nella sala maggiore dell'Istituto tecnico sarà tenuta una conferenza sul tema: *Trasformismo, destra e sinistra* dal cav. dott. Fabio Celotti.

Biglietto d'ingresso cent. 50, per gli studenti cent. 25.

L'intero provento sarà devoluto in parti uguali alle Società Dante Alighieri, Comitato di Udine, e Reduci e Veterani del Friuli.

Cucina Economica. Pubblichiamo per intiero la seguente *Relazione* del bilancio consuntivo della cucina popolare di Udine nell'anno 1890:

Signori!

Quando per generale consenso, e con generoso concorso pecuniario veniva attivata al servizio del pubblico questa Cucina Economica, se ne imprimeva un indirizzo, corrispondente al favore con cui dai cittadini tutti erasi assecondata la tanto filantropica iniziativa.

Infatti era giustificata allora sotto ogni riguardo l'idea di provvedere al servizio della cucina, mediante caldaie a vapore, che rendeva possibile l'apprestamento di una quantità di minestre da potèr corrispondere a qualunque straordinaria esigenza.

E se si considera ai resultati che nel primo anno di esercizio si vennero ad ottenere; è giusto conchiudere che nell'impianto primitivo erasi completamente incontrato il desiderio di chi ne favoriva la istituzione, e meglio ancora di coloro a cui vantaggio era destinata.

Ma pur troppo l'affluenza dei consumatori non si mantenne costante, e particolarmente in questi ultimi tempi venne notevolmente a ridursi, per cui i preposti alla economica gestione dovettero cercar modo di ridurre le spese di servizio ad un limite che fosse compatibile coi giornalieri consumi.

Assecondato questo intendimento dal voto favorevole della Assemblea generale degli Azionisti, si venne nella determinazione di sostituire il servizio della cucina economica, sospendendo quello del riscaldamento a vapore, ciocchè venne ad arrecare sensibile risparmio, tanto nella spesa del combustibile come in quello del personale di servizio.

Per ragioni moltissime si potrebbe fin d'ora assicurare che il nuovo sistema di economia, se non riuscì ad assestare lo spareggio in cui l'azienda erasi avviata, valse certamente ad arrestarne il progredimento, e tutto induce alla lusinga che in un prossimo avvenire potrà essere raggiunto il giusto equilibrio fra le entrate e le spese, che forma il cardine fondamentale della retta e prudente amministrazione.

In questo sono impegnati gli studi e l'interessamento di tutti i membri del Consiglio amministrativo, che anche attualmente stanno occupandosi ad un indirizzo di maggior economia, e ad un miglioramento nelle vivande, ed in particolar modo nelle minestre, di cui nella cucina prevale il consumo.

E! ora con la coscienza di non aver demeritato quella fiducia che veniva ad essi attestata nel conferimento dell'onorevole incarico, si presentano ora a render conto del proprio operato durante l'esercizio finanziario 1890, e che si riassume nelle seguenti risultanze:

Attività:

Resti attivi 1889	L.	9,939.96
Competenza attiva 1890	»	22,403.85
	L.	32,343.81

12 APPENDICE

UN'AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

—(dal francese)—

Fece uno sforzo Bussy per conoscere se la donna dalla soavissima voce fosse la stessa del quadro; ma fu inutile il tentativo. Non si vide dinanzi che una figura giovanile e graziosa d'uomo che a norma dell'invito erasi tolta la benda, e passeggiava per la stanza con occhi stralunati.

— Sia maledetto costui! pensò Bussy.

E si provò con la favella e col gesto, ad esprimere il suo pensiero, ma quella e questo gli negarono il loro ministero.

— Ah! capisco, disse il giovane ignoto, avvicinandosi al letto, siete ferito, non è vero? Procureremo di curarvi.

Bussy voleva rispondere, e si accorse che non poteva. Erravano le sue pupille in un gelido vapore, le punte delle dita gli prudevano come buchettate da centomila spilli.

— Il colpo è forse mortale? domandò con accento di doloroso interessamento la voce soave che Bussy aveva già udita e che riconobbe per quella della femmina del quadro, onde il ciglio gli si gonfiò di lagrime.

— Eh! *non lo so, ve lo dirò fra poco*, rispose l'uomo; intanto è svenuto.

Nè più altro compreso, solo credè udire il fruscio di una giubba che si allontanasse, poi sentire come un ferro rovente che gli attraversasse il fianco, e si assopì in lui interamente ciò che pur rimaneva ancor desto.

Bussy non potè dappoi indicar mai quanto durasse quel suo svenimento.

Ma quando uscì dalla sua sonnolenza gli correva sulla faccia un vento freddo; voci rauche e discordi gli ferirono le orecchie. Aperse gli occhi per vedere se i personaggi dell'arazzo si accapigliassero con quelli del soffitto, lusingandosi che il ritratto fosse sempre là. Ma non più arazzo, non più soffitto, il ritratto era sparito. Non v'era alla sua destra che un uomo tutto vestito di bigio, col grembiale bianco rimboccato alla cintura e macchiato di sangue; a sinistra un Agostiniano della via del Tempio che gli sollevava la testa; innanzi una vecchia che borbottava delle orazioni.

Le pupille erranti di Bussy si fermarono in breve verso un mucchio di pietre, che gli sorgeva dinanzi, e sollevaronsi sino alla maggior altezza delle pietre per misurarla; allora riconobbe il Tempio, la torricella fiancheggiata da muraglie, e più su il cielo bianco e freddo leggermente indorato dal sole nascente.

Bussy giaceva sulla strada, o piuttosto sull'*orlo di un fosso*, del fosso del Tempio.

— Ah! disse, grazie, mia brava gente, dello incomodo che vi siete dato di portarmi qui. Avevo bisogno d'aria. Avreste è vero potuto procurarmene coll'aprire le finestre, e sarei stato meglio nel mio letto di damasco ed oro che su questo nudo terreno. Non serve, ho nelle saccoccie, (seppure non vi siete pagati da per voi, lo che è probabile e sarebbe anche stata prudenza) una ventina di scudi d'oro; pigliateli, amici miei.

— Ah! gentiluomo, disse il beccaio, non abbiamo avuta la fatica di portarvi; vi abbiamo trovato dove siete, passando di qui all'alba.

— Diamine! sclamò Bussy, e il dottorino c'era?

Gli astanti lo guardarono.

— Vaneggia ancora, osservò il frate Agostiano scuotendo il capo.

E tornando verso Bussy, soggiunse:

— Figliuol mio, credo che fareste bene a confessarvi.

Bussy guardò bieco il frate.

— Non c'era dottore, povero giovanotto, disse la vecchia. Eravate là, solo, abbandonato, ghiacciato come un morto. Vedete, v'è un po' di neve, e sulla neve, è segnato di nero il vostro posto.

Bussy diede un'occhiata alla sua parte indolentita, si rammentò di aver ricevuta una stoccata, mise la mano sotto il giubbetto, e sentì la pezzuola nel medesimo luogo, fissata sulla piaga dal cinturino della spada.

— È singolare! disse.

Gli assistenti approfittando del suo permesso già se ne dividevano la borsa tra mille esclamazioni di compassione per lui.

— Orsù, diss'egli, terminata la divisione, va benissimo, amici; riconducetemi al mio palazzo.

— Ah! di certo, povero e caro giovanotto, disse la vecchia, il beccaio è forte, e poi ha il suo cavallo, e ve ne potete servire.

— Davvero? chiese Bussy.

— In verità! seguitò il macellajo, io e la mia bestia siamo a' vostri comandi, mio gentiluomo.

— Figliuolo, insisteva il frate; intanto che il macellajo va a cercare il cavallo, fareste bene a confessarvi.

— Poffare! disse Bussy, mettendosi bene a sedere, mi lusingo che non sia ancora *il momento*. Sicchè, padre, facciamo quel che preme di più. Ho freddo, e vorrei essere al mio palazzo per riscaldarmi.

— Come si chiama il vostro palazzo?

— Di Bussy.

— Come! esclamarono tutti, palazzo di Bussy!

— Sì; che c'è da far meraviglia?

— Dunque siete della servitù del signor di Bussy?

— Sono il signor Bussy in persona.

— Bussy! urlò la gente, il signor di Bussy! il prode Bussy, il flagello dei favoriti!... Evviva Bussy!

E il gentiluomo fu portato sulle spalle in trionfo alla sua dimora; mentre il frate, contando la sua quota de' venti scudi, se ne andava tentennando il capo e borbottando:

— Se è quello spaccamonti di Bussy, non mi stupisco più che non si sia voluto confessare.

Bussy entrato in casa sua fece chiamare il chirurgo, il quale trovò la ferita di poca o nessuna importanza.

— Ditemi, gli domandò Bussy, questa ferita non è stata già medicata?

— Affè! disse il chirurgo, non lo affermerei, benchè sembri molto fresca.

— Ed è grave tanto da avermi procurato il delirio?

— Sicuro!

— Oh diamine! eppure quell'arazzo coi personaggi che avevano fiori e lance, il soffitto dipinto, il letto con gl'intagli, e le tendine di damasco *bianco e oro*, il ritratto fra le due finestre, l'adorabile bionda dagli occhi neri, il medico che giuocava a mosca-cieca, tutto è un delirio? o non v'è di vero altro che il mio scontro coi favoriti? Ma dove mi son battuto?... Ah, sì, sì... Vicino alla piazza della Bastiglia, verso la via San Paolo; mi sono appoggiato a un muro, il muro era anzi una porta, e la porta ha ceduto...

Resti passivi 1889	L.	9,989,98
Competenza passiva 1890	»	19,954,88
Civanzo di cassa a pareg.	»	2,449,47
Totale	L.	32,843,81

Le quali si risolvono:

In somme riscosse	L.	18,097.14
Scritturazioni di giro	»	3,691.67
Resti attivi	»	9,655.00
come sopra	L.	32,843.81

In somme pagate	L.	18,547,67
Scritturazioni di giro	»	3,691,67
Resti passivi	»	9,655,00
Civanzo di cassa a pareg.	»	2,449.47
Totale come sopra	L.	32,843,81

Udine, 31 gennaio 1891.

Il Presidente
COLLOREDO conte GIOVANNI
Il Segretario
Nardelli Federico

Abusiva concessione di piante. La locale prefettura avverte che è avvenuto di recente il caso che qualche Amministrazione comunale autorizza di suo arbitrio gli abitanti ed utilizzare piante nei boschi comunali sia per uso di combustibile, sia per privata industria.

Pel combinato disposto degli articoli 136 N° 1 della Legge comunale e provinciale N° 410 del Codice Civile, qualsiasi concessione di piante non atterrate, deve essere deliberata dal Consiglio Comunale ed autorizzata dalla Giunta Provinciale Amministrativa.

Solo in via di eccezione, (qualora cioè si tratti di casi di reale urgenza, contemplati nella Circolare 16 luglio 1887 N. 17158 inserita a pagine 168 del Bollettino) può la Giunta Municipale rivolgersi direttamente all'autorità forestale, salvo ad ottenere successiva sanatoria dell'Autorità tutoria.

Nè dall'osservanza di tale procedimento può dispensare la circostanza del lieve ammontare della concessione, imperocchè, implicando dette concessioni una spesa; o quanto meno una cessazione di lucro per il Comune, è ovvio che solo il Consiglio comunale è competente a deliberarla.

Emigrazione al Brasile. Le domande pel rilascio dei passaporti al Brasile non saranno più trasmesse al Ministero, ma bensì alla Prefettura, a cui, per nuove superiori disposizioni, spetta ora di risolvere sulle medesime.

Avvertesi però che devono essere corredate di documenti validi, a provare in modo indubbio la sicurezza di recapito, nonchè la stabile e proficua occupazione dei richiedenti appena giunti in Brasile, e che saranno irremissibilmente respinte le domande presentate in condizione da far sospettare che siano l'effetto della azione di Agenti o sub-Agenti, e qua do risulti che il trasporto si effettua a spese del Governo brasiliano.

Per chi vorrebbe andare nell'Argentina. Da una lettera di un corrispondente da Buenos-Ayres stralciamo questo prezioso avvertimento:

« Dite agli operai italiani che non è più il tempo di emigrare in queste terre, e ditelo forte. In Buenos-Ayres soltanto si contano a migliaia e migliaia gli operai che non trovano lavoro; e, trovatolo, consumano le loro energie a vilissimo prezzo. »

Si faccia dunque tesoro di questi avvertimenti.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 - 2 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 19
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	766,7	757.8	759.9	764.8
Umido relat.	40	39	44	55
Stato di cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	N	SW	N	—
Vento (vel. Kilo.	2	7	2	0
Term. centigr.	5.8	10.4	4.3	1.8

Temperatura (massima 11.4 (minima 0.0
Temperatura minima all'aperto —2.8

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 18 gennaio 1891:

Tempo probabile:

Venti settentrionali freschi a fortissimi sud.

Adriatico deboli — freschi altrove — cielo sereno fuorchè al nord — mare agitato basso Adriatico.

IN TRIBUNALE

Udienza 18 febbraio 1891.

Delle Case Costantino fornaciaio di Maiano fu condannato per contrabbando a lire 59 di multa.

— Cignon Maria contadina di S. Giovanni di Manzano fu condannata per contrabbando a giorni 12 di detenzione ed a lire 29 di multa.

— Petrini Vigilio di Sperandio d'anni 20 da Palazzolo dello Stella fu condannato a 62 giorni di detenzione perchè renitente alla leva.

— Lizzi Pietro di Giovanni fornaciaio di Portis (Venzone) fu condannato per renitenza alla leva a mesi 5 e giorni 25 di detenzione.

— Bianchini Valentino fu condannato in contumacia per renitenza alla leva a 5 mesi di detenzione.

IL RIMEDIO contro la tubercolosi.

Il rimedio contro la tubercolosi (sulla base della kochina), trovato dal farmacologo Liebreich, è una sostanza già nota, non il prodotto di culture bacteriche.

Il mercato della seta

Milano, 17 febbraio 1891. — Il nostro mercato conserva quel leggero miglioramento di disposizioni, al quale già accennammo nei giorni passati.

L'aumento nella domanda portò naturalmente con sè un maggior sviluppo nelle trattative, ma la conclusione degli affari resta sempre molto contrastata perchè, se da un lato i produttori, ed a ragione, accampano un po' più di sostegno nei greggi, i compratori all'incontro non danno ancora motivo per consolidare queste aspirazioni.

Il miglioramento che si vuol tentare nei prezzi, viene difatti misprutato palmo a palmo, tanto che si può dire che in generale i corsi offrono ancora solo una buona stazionarietà. Così il *Sole.*

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercato granario. Ecco i prezzi praticati oggi sul nostro mercato:

Giallone all'ett. da	L.	12.80 a 13.—
Giallonçino » »	»	—.— a 13.25
Granoturco	»	12.30 a 12.70
Fagiuoli »		27.— a —.—
Castagne al quintale	»	14.00 a 16.18
Altissima »		50.45 a —.—
Spagna »		90.— a —.—

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 6. — Grani.

Prezzi minimi e massimi

Giovedì. Frumento da lire —.— a —.—, granoturco da 11.75 a 12.65, castagne da 13.— a 17.—. Segala da —.— a —.—. Fagiuoli di pianura, a 0.— sorgorosso da 0.— a —.—, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—.

Sabato. — Granoturco da lire 11.50 a 12.65, sorgorosso a 0.—, castagne da 12.— a 16.—, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—.

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Media dei prezzi compreso il dazio

Fieno dell'Alta

I qualità al quintale da L.	5.50	a 6.—
II qualità » »	4.30	a 4.80

Fieno nuovo della Bassa

I qualità al quintale da L.	4.70	a 5.15
II qualità » »	3.60	a 4.15
Paglia da foraggio da	» 0.—	a 0.—
Paglia da lettiera da	» 3.50	a 3.65

Legna da fuoco

forte tagliate	2.35	2.55
» in stanga	2.20	2.35
Carbone I qualità	5.70	7.70

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	4.50	5.—
» » II qualità	3.50	3.80
» della Bassa I »	3.70	4.15
» » II »	2.40	3.15
Paglia da foraggio	0.—	0.—
Paglia da lettiera	3.—	3.15

Legna da fuoco

forte tagliate	da L. 1.99	a 2.19
» in stanga	da » 1.84	a 1.99
Carbon forte	da » 5.10	a 7.10

Carne di manzo.

	al chil.
I.a qualità, taglio primo	Lire 1.70
» »	» 1.60
» » secondo	» 1.50
» »	» 1.40
» »	» 1.30
» » terzo	» 1.20
» »	» 1.10
» »	» 1.—
II.a qualità, taglio primo	» 1.50
» »	» 1.40
» » secondo	» 1.30
» »	» 1.20
» » terzo	» 1.10
» »	» 1.—

Carne di vitello.

Quarti davanti	» 1.—
» »	» 1.20
» »	» 1.30
» »	» 1.40
Quarti di dietro	» 1.50
» »	» 1.60
» »	» 1.70
» »	» 1.80

Mercato dei lanuti e suini.

19. — Vennero approssimativamente: 20 castrati, 55 pecore, 10 arieti, 12 agnelli.

Andarono venduti: 15 castrati da macello da lire 1.10 a 1.15 al K.g. a p. m.; 15 pecore d'allevamento a prezzo di merito, 20 per macello da lire 0.95 a 1.— al K.g. a p. m.; — arieti di allevamento a prezzo di merito, 6 per macello da lire 0.— a 1.05 al K.g. a p. m.; 10 agnelli da macello da lire 0.— a 0.95 al K.g. a p. m.

840 suini per allevamento, venduti 350 a prezzi di merito; 15 per macello, venduti 10 da lire 80 a 90 al quintale del peso di quintali 1 a 2.

Nessun aumento di prezzo su quelli d'allevamento.

18. — 3 pecore, 2 castrati, Nessuna vendita.

45 suini d'allevamento, venduti 6 a prezzi di merito.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 18

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn 1891	95.50	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	93.33	—.—
Azioni Banca Nazionale.	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	269,	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	294.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fino apr.	260.	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	20.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 6 %.

Banco di Napoli 6 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 %, e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

Cambi	sconto		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4		—.—	—.—	123.60	124.—
Francia	3.	—	100.60	101,—	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4	—	25.25	25.31	25.26	25.32
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4	½	222¾	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	222 1/8	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

Borse

TORINO 18.		
Rend. c.	95	72.—
Rend. fine	95	60.
Az. F. Med.	525	—.
» » Mer.	698	—.—
Cred. Mob.	521	—.—
Banca Naz.	1670	—.—
» Suba	—	—.—
Credito Mer.		—.—
Banca Scon.	99	—.—
Banca Tiber.	45	—.—
Comp. Fond.	20	50 —
Cassa sovv.	85	—.—
C. v. s. Fran.	100	90 —
» 3 m. s. Lond.	25	27 —
Ban. Torino	413	—.—
GENOVA 18.		
Rend. 5 0/0	95	70.—
A. Ban. Naz.	1660	—.—
Cred. M. ital.	520	—.—
Ferr. Merid.	698	—.—
» Medit.	525	—.
Navig. Gen.	377	—.—
Banca Gen.	378	—.—
Raffin. Zucc.	255	—.—
Società Ven.	—	—.—
C. v. s. Fran.	100	92.—
» » » Lond.	25	44/—
» » » Germ.	—	—.—
ROMA 18		
R. I. 5 0/0 c.	95	80.—
» per fin.	—	—.
R. Ital. 3 0/0	60	—.—
Banca Rom.	—	—.—
Banca Gen.	37 7	—.—
Cred. Mob.	60 8	—.—
A. Ferr. Mer.	69 7	—.—
A. S. A. Pia	109 8	—.—
A. S. Immob.	39 9	—.—
Parigi a 3 m.	10 0	17 —
Londra »	2 5	25.—
BERLINO 18.		
Mobil.	175	10.—
Austriache	107	80.—
Lombarde	59	90.
Rend. Ital.	94	70.—
LONDRA 18.		
Inglese	97	8/16
Italiano	94	—/
MILANO 18.		
Rend. c.	95	60/—

Rend. fine	95	75/—
Mediterr.	524	—.—
Banca Gen.	377	—.—
Lanif. Ross.	1178	—.—
Cot. Cantoni	358	—.—
Navig. Gen.	377	—.—
Raf. Zucch.	255	—.—
Sovvenzioni	97	—.—
Soc. Veneta	109	—.—
Obbl. Merid.	308	36.—
» nuove 3 0/0	290	—.—
Fran. a vista	100	90.—
Lond. a 3 m.	25	25.—
Berl a vista	126	—.—
» a 3 mesi	—	—.—
Meridionali	—	—.—
FIRENZE 18.		
Rend. Ital.	95	73/—
Camb. Lond.	25	26.—
» Francia	100	85.—
A. Ferr. Mer.	695	50.—
» Mobiliare	50	—.—
VIENNA 19.		
Mob.	309	75.—
Lombarde	132	75.—
Austriache	243	75.—
Banca Naz.	989	—.—
Napol. d'oro	9	11.—
C. su Parigi	45	45.—
C. su Londra	114	95.—
Rend. Aust.	92	10.—
Zecch. imp.	—	—.—
PARIGI 18.		
Rend. F. 3 0/0	96	—.—
Rend. 3 0/0	05	72.—
Rend. 5 0/0	105	12.—
Rend. ital.	94	95.—
C. su Londra	25	24.—
Cons. inglese	97	3/16
Obb. ferr. it.	341	75.—
Camb. ital.		1/2—
Rend. turca	10	68.—
Ban. di Parigi	841	—.—
Ferr. tunis	499	—.—
Prestito egiz.	496	25.—
Pred. spag. est	77	48/—
Ban. di scon.	553	—.—
» ottomana	631	60.—
Cred. fond.	1287	—.—
Az. Suez	2457	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 19

Rendita italiana 95.52 sera 95.57
Napoleoni d'oro 20.15

VIENNA 19

Rendita austriaca (carta) 92.25
id. id. (arg.) 91.20
id. id. (oro) 101.25
Londra 11.48 Nap. 9.11—

PARIGI 19

Chiusura della sera Ital. 94.80
Marchi 115.—

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO o
BUJATTI ALESSANDRO gerente respons.

Oggi alle ore 6 ant. repentinamente cessava di vivere

Boneschi Maria
d'anni 55

La famiglia addoloratissima ne da il triste annunzio.

Udine, 19 febbraio 1891.

I funerali seguiranno domani venerdì 20 corr. alle ore 9 ant. nella chiesa Metropolitana partendo dalla Piazza dei Grani n. 3.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono presso l'Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. in Udine.
Per l'Estero esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblighet Parigi e Roma.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco